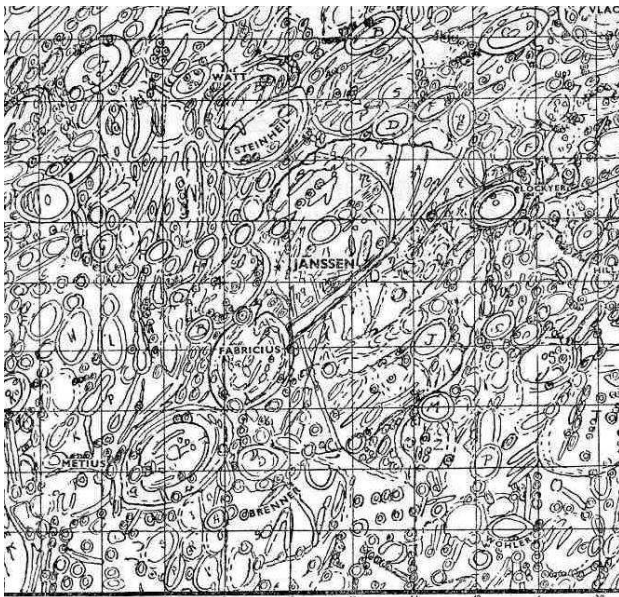


## Janssen

Da H. Percy Wilkins "Guida alla Luna", Feltrinelli Editore, Milano, 1959. Pag. 42.

*La notte seguente [a quella in cui si è osservato Petavius], dalla prima occhiata attraverso il telescopio si vede subito come il Sole sia lentamente avanzato sulla superficie lunare: l'ombra è quasi del tutto scomparsa da Petavius, di cui si scorge appena il contorno nella diffusa luminosità di tutto il lato occidentale [orientale] del disco. Ma, se è scomparso Petavius, sono apparse centinaia di altri crateri, specialmente verso sud (ovvero verso l'alto nel telescopio), dove tutta la superficie è un ammasso confuso di crateri di forme fantastiche.*

*Tra questi c'è una formazione enorme chiamata Janssen, dal nome di un celebre astronomo francese. Le pareti sono tutte cosparse di crateri, con uno più grande di tutti a sinistra in basso [Fabricius]; ma la principale caratteristica è un grande crepaccio che, largo e profondo verso sinistra, diventa sempre più sottile, fin che ad un certo punto si divide in tre parti le quali curvandosi, girano tutt'intorno alle pareti da entrambi i lati.*



Non è banale riconoscere i particolari lunari sulla mappa di Wilkins, però il grande cratere Janssen dovrebbe essere visibile al centro della figura ed essere identificabile dai crepacci che ne attraversano il fondo.

Il cratere Janssen è molto difficile da riconoscere perché è in gran parte obliterato da altri crateri che si sono formati sulle sue pareti e sul suo fondo. Sembra essere stato sottoposto a un bombardamento molto più intenso di quello subito da Petavius, il cui interno presenta pochi e piccoli crateri. Una notevole somiglianza fra i due esiste però a livello del fondo, che presenta in entrambi i casi dei solchi molto importanti e ben visibili. Questo fatto, associato alla bassa profondità dei due crateri (dati i diametri, dovrebbero essere profondi oltre 4-5 km), sembra suggerire che i loro fondi siano stati sollevati da qualche fenomeno che ne abbia ampliato la superficie, provocandone la frattura in più punti. Crateri di questo tipo sono

detti Floor Fractured Craters (FFC, cioè crateri dal fondo fratturato). Il fenomeno è dovuto all'insinuarsi di lava, proveniente dal sottosuolo, al di sotto del fondo già solidificato. Sotto la spinta della lava, il suolo si è sollevato ma, non potendo aumentare di superficie perché solido, si è fratturato. Janssen è meno profondo di Petavius, relativamente al diametro, indicando un maggiore sollevamento del fondo sotto la spinta della lava. Questo spiegherebbe la piccolezza delle montagne centrali, delle quali è visibile appena un accenno a destra di Fabricius.



Janssen ripreso da Gerardo Sbaruffatti l'11 settembre 2006, alle ore 00:14 TU.

*Non molto lontano si vede qualcosa di simile ad una gigantesca incisione fatta con lo scalpello o ad un solco eseguito con un escavatore. È questa una vasta vallata, di cui possiamo seguire la traccia per oltre 300 chilometri, ostruita in qualche punto da crateri o da grandi massi di roccia, che sembrano esservi precipitati. È nota come la valle di Rheita, perché un grande cratere, che porta questo nome, la ostruisce in gran parte nella estremità inferiore. Forse, nel passato, un meteorite sfiorò la Luna scavando un solco in questo punto.*



La Vallis Rheita, ripresa da Paolo Lazzarotti il 5 gennaio 2006, è il solco che attraversa verticalmente l'immagine.

Non è stato un meteorite a formare la valle, ma una massa di ejecta che ha colpito il terreno di striscio.